

## Lucrezia Signorello

### *L'affaire Laire e le edizioni romane del XV secolo negli scritti scambiati tra Tommaso Verani e Giovanni Battista Audiffredi*

Nel 1778 vedeva la luce, a opera del bibliografo francese Francois-Xavier Laire, lo *Specimen historicum typographiae Romanae XV saeculi*.<sup>1</sup> L'opera, tra i bibliotecari romani e non, certo non passò inosservata, e anzi scatenò un'aspra polemica: il *casus belli* fu il giudizio espresso dallo studioso francese sulla Bibbia Casanatense.<sup>2</sup> Come noto, a tali parole avrebbe risposto – sdegnato e «mosso da zelo di voler vendicare l'antichità della preziosa Bibbia Casanatense dal padre Laire malmenata, e derisa»<sup>3</sup> – lo stesso bibliotecario della Minerva, il domenicano Giovanni Battista Audiffredi.<sup>4</sup> «La battaglia bibliografica

<sup>1</sup> Laire 1778. Sul bibliotecario francese si veda Vernus 2001.

<sup>2</sup> Cfr. Laire 1778, p. 3-8 n. 5. Sulla contesa con l'Audiffredi si vedano Turcan-Verkerk 2000, p. 33-39 e Ruffini 2012, p. 22-24.

<sup>3</sup> Tommaso Verani, *Osservazioni sopra il libro intitolato Specimen historicum typographiae Romanae del padre Laire* (BCCT, fondo Bosio, ms. 128, c. 2r-135v), c. 3v.

<sup>4</sup> Sull'Audiffredi si vedano Tentori 1962; Cavarra 1994; Serrai 1997, p. 588-602, 665-714 e Sinopoli 2017.

si combatté a suon di libelli anonimi»: <sup>5</sup> il bibliotecario dell'Ordine dei Predicatori inizialmente contrattacò con le due *Lettere tipografiche* del 1778<sup>6</sup> – alle quali, a sua volta, il Laire rispose nel 1779<sup>7</sup> (o forse solo nel 1786)<sup>8</sup> –, e successivamente con una terza lettera – di ben più vasta portata –, che avrebbe preso la forma del *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV*, edito nel 1783.<sup>9</sup> Troppe, evidentemente, erano le mancanze del lavoro del Laire a giudizio del domenicano, perché vi si potesse rimediare con una correzione punto per punto. E così «Audifredi [...] aveva dato mano ad un nuovo catalogo, non potendosi correggere in altra guisa i molti errori commessi dal padre Laire». <sup>10</sup> Non vi era altra via, il lavoro andava rifatto, e i lettori ne avrebbero giudicato il merito per comparazione.

Nella prefazione Audifredi non mancò di ringraziare alcuni studiosi, che – con le loro segnalazioni – gli avevano permesso di emendare e implementare il suo catalogo in fase di elaborazione. Tra questi figurava, al primo posto, l'agostiniano Tommaso Verani:

Restat ut de claris viris, qui in hujus Catalogi compositione adjumento aliquo mihi fuere, nonnihil dicam. Inter hos primo loco nominandus venit cl. P. Thomas Verani, Taurinensis, Ord. Eremitarum S. Augustini Congr. Lombardiae, qui proximis hisce annis Secretarii ejusdem Congregationis munere Romae fungebatur. Hic enim cl. Vir, ut primum in lucem prodit

<sup>5</sup> Ruffini 2012, p. 23.

<sup>6</sup> Audifredi 1778.

<sup>7</sup> Laire 1779.

<sup>8</sup> Sulla datazione della risposta di Laire al 1786 – successivamente, quindi, alla pubblicazione del *Catalogus* dell'Audifredi – si veda Turcan-Verkerk 2000, p. 38.

<sup>9</sup> Audifredi 1783. Sul *Catalogus* dell'Audifredi e più in generale sulla sua attività in Casanatense – oltre alla bibliografia sopracitata – si vedano in particolare Quondam 1983, p. 562-563; Palumbo 1988; Serrai 1994; Palumbo 2007.

<sup>10</sup> Tommaso Verani, *Notizie della vita del padre fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea torinese, agostiniano della Congregazione di Lombardia, affigliato al convento di Sant'Agostino di Chieri, da lui medesimo scritte, 1794-1803* (BCCT, fondo Bosio, ms. 132, c. 129r-175v), c. 151r. Il testo dell'autobiografia del Verani è integralmente edito in Signorello 2021, p. 195-265.

Specimen P. L., in quo toties citatur Bibliotheca S. M. de Populo, quae veteribus cum Romanis, tum exteris editionibus abundat, quas omnes plus semel ipse jam antea diligentissime versarat; cum videret P. L. frequentissime de Romanis editionibus, aliter ac rei veritas postulabat, locutum fuisse, continere se non potuit, quin ad ejusdem hallucinationes annotandas, atque ad ipsarum editionum accuratorem notitiam tradendam, animum adjiceret. Fusissime et diligentissime susceptum munus prosequutus est cl. Vir, conscriptis eam in rem tribus magnis quinternionibus, etsi ad eas tantum editiones Romanas, quas continet Bibliotheca S. M. de Populo, aliasque paucas aliarum quarundam sui Ord. Bibliothecarum, labores suos arctarit. Hos quinterniones, ubi intellexisset, me Catalogo Romanarum editionum conscribendo dare operam, pro sua humanitate protinus ad me misit, et penes me remanere voluit, quamdiu ipse Romae commoratus est. Usus tamen tantummodo sum egregii hujus scripti notitiis pro iis editionibus, quas cum scribebam nondum videram, (etsi deinde antequam ultimam manum operi imponerem, eas omnes, vel fere omnes, propriis oculis videre voluerim) et quoties ad ipsum me contuli, de ejus Auctore mentionem facere non omisi.<sup>11</sup>

Figura forse minore del panorama intellettuale del Settecento italiano, il Verani non era tuttavia personaggio del tutto trascurabile, anzi si distinse tra le fila degli osservanti di Lombardia per erudizione e padronanza delle fonti – «vir sane eruditissimus» lo definisce lo storico agostiniano Perini<sup>12</sup> –, acquisite grazie ai molti anni dedicati al riordino delle biblioteche e degli archivi del suo Ordine,<sup>13</sup> quella «poco conosciuta, e ricompensata, benché faticosissima carriera degli archivi e biblioteche».<sup>14</sup> Un lavoro di sistemazione che toccò molti fra i pa-

<sup>11</sup> Audiffredi 1783, p. XXIII-XXIV.

<sup>12</sup> Perini 1937, p. 48-49.

<sup>13</sup> Tra gli studi più approfonditi dedicati alla figura dell'agostiniano torinese si segnalano alcuni contributi della recentemente scomparsa Giovanna Cantoni Alzati, in particolare Cantoni Alzati 1988; Cantoni Alzati 1996; Cantoni Alzati 2005. Sul Verani si vedano anche van Luijk 1968; Gallo 2010, p. 131-132; Manchinu 2014; Premi 2017, p. 237-239; Signorello 2021.

<sup>14</sup> Tommaso Verani, *Notizie della vita del padre fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea torinese, agostiniano della Congregazione di Lombardia, affigliato al convento di Sant'Agostino di Chieri, da lui medesimo scritte*, 1794-1803

trimoni documentario-librari più importanti della Congregazione di Lombardia, e che avrebbe fornito all'agostiniano un ingente bagaglio di nozioni e di materiale, del quale avrebbe fatto ampio uso nei suoi scritti a carattere erudito, perlopiù legati alla storia del suo Ordine e alle figure preminenti di esso.<sup>15</sup> Accanto a ciò, Verani sviluppò anche un vivo interesse per lo studio dei manoscritti e per l'incunabolistica – «distinto bibliografo» lo appella Gaudenzio Claretta nel 1883<sup>16</sup> –, come anche per la storiografia e la letteratura, ambiti di interesse che lo portarono a entrare in contatto con alcuni personaggi di spicco del panorama intellettuale e bibliotecario settecentesco: Girolamo Tiraboschi, Giovanni Battista Audiffredi, Girolamo Baruffaldi *iunior*, Vincenzo Malacarne, Giacinto Vincenzo della Torre, Francois-Xavier Laire, Carlo Carlini, Giuseppe Vernazza. Degli studi portati avanti dall'agostiniano torinese sono un buon esempio le *Notizie di Guarino Guarini veronese mandate al signor abate Tiraboschi in gennaio 1780 con aggiunte in fine spedite dopo, ed altre spettanti a Pomponio Leto*.<sup>17</sup> Le informazioni fornite dal Verani furono ben recepite da Girolamo Tiraboschi, giacché l'agostiniano, riguardo a esse, annotò: «che poi dal medesimo abate Tiraboschi furono stampate nel suo Giornale de' letterati tomo XX numero VI Modena 1780»,<sup>18</sup> e, in effetti, l'impres-

---

(BCCT, fondo *Bosio*, ms. 132, c. 129r-175v), c. 150r.

<sup>15</sup> Tra i lavori che arrivarono alla stampa, si ricorda Verani 1790 (di cui un esemplare appartenuto all'agostiniano torinese, e recante le sue note autografe, si conserva in BNBT, fondo *Patetta*, 63.F.29). Appunti e testi preparatori manoscritti in vista della stampa si conservano in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 127.

<sup>16</sup> Claretta 1883, p. 32. Sull'interesse del Verani per l'incunabolistica – in particolare relativamente all'introduzione della stampa a caratteri mobili in area piemontese e in risposta alle teorie espresse da Giuseppe Vernazza – si veda Russo 1987, p. 16 e n. 10. Note e appunti del Verani si conservano in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 126.

<sup>17</sup> Tommaso Verani, *Notizie di Guarino Guarini veronese mandate al signor abate Tiraboschi in gennaio 1780 con aggiunte in fine spedite dopo, ed altre spettanti a Pomponio Leto* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 125, c. 4r-35v).

<sup>18</sup> Tommaso Verani, *Notizie di Guarino Guarini veronese mandate al signor abate Tiraboschi in gennaio 1780 con aggiunte in fine spedite dopo, ed altre spettanti a Pomponio Leto* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 125, c. 4r-35v), c. 4r.

sione data dal Verani all'erudito gesuita doveva essere stata positiva, se così scriveva Tiraboschi da Modena all'amico Vernazza in una lettera del 26 gennaio 1779:

Ho trovato in Roma un religioso torinese versatissimo nella storia letteraria, egli è il padre Verani, lettore e segretario del procuratore generale degli Agostiniani di Lombardia che spontaneamente mi ha mandato un grosso quinterno di riflessioni e di correzioni a diversi passi della mia storia, le quali ne lo mostrano uomo esattissimo e fornito di non volgare erudizione.<sup>19</sup>

Parte delle segnalazioni fatte al Tiraboschi derivavano certamente dalla mole di informazioni che il Verani aveva accumulato nel corso delle sue campagne di riordino delle biblioteche della Congregazione:

Porrò fine a questa ormai troppo prolissa, e stucchevole Cicalata con un Indice di XVI. Orazioni, e di tredici Lettere del Guarino, che si conservano nel citato nostro Miscellaneo di S. Maria del Popolo, aggiugnendo pur anche quanto si conserva di esso nella nostra dell'Incoronata di Milano, potendo per avventura queste cognizioni giovare, se non a Voi, a qualche vostro amico, che volesse intraprendere un esatto Catalogo delle Opere di Guarino. Se io volessi seguire la norma, e lo stile di molti compilatori d'Indici di Manoscritti, i quali si contentano del puro titolo de' Codici, e delle Orazioni senza internarsi nella Lettura di esse, potrei dirvi in poche parole, che cinque Orazioni sono state dette da Guarino in Verona *in Discessu Praetoris*, poiché tale è il loro semplice titolo; ma io non mi contento di sì poco, e voglio servirvi da amico, sapendo quanto possa giovare in un'occasione per la Storia Letteraria un più minuto esame, e notizia di esse.<sup>20</sup>

In effetti, va rilevata la presenza, tra le carte del Verani, di molti scritti dedicati a fornire informazioni di carattere storico-erudito e letterario, volte alla correzione o precisazione di passi presenti in opere altrui. Si possono ricordare, ad esempio, le *Osservazioni critiche amichevoli di n. n. sopra la Vita del beato Cristiano Franco da Villafranca di*

---

<sup>19</sup> Claretta 1879, p. 195.

<sup>20</sup> Verani 1780, p. 275-276.

*Piemonte dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino compilata dal padre maestro Tommaso Felice Marini...*<sup>21</sup> o le numerose e ampie note inviate all'abate Francesco Antonio Vitale per la sua *Storia diplomatica de' senatori di Roma*, pubblicata in due volumi a Roma dalla stamperia Salomoni nel 1791.<sup>22</sup> I suggerimenti offerti dovevano, tuttavia, aver incontrato alterne fortune presso i destinatari: vi era chi ne avrebbe fatto tesoro (si vedrà, tra gli altri, Giovanni Battista Audiffredi) e chi invece, seppur sollecitatigli, se ne ebbe poi a male, come lasciano intendere le parole del Verani, annotate a margine di una richiesta per l'appunto di consigli da parte dell'amico agostiniano Giacinto Vincenzo della Torre dell'11 giugno 1781 – «Bramo intanto di sapere ma *sincerissimamente* il suo parere intorno a questa inezia per potermi approfittare de' suoi suggerimenti»<sup>23</sup> –: «Solita cantilena; tutti vogliono approfittarsi degli avvisi degli amici, e poi si prendono in mala parte, e si perde l'amico».<sup>24</sup>

Nato a Torino il 23 febbraio 1729 da Francesco Antonio, tesoriere delle Poste regie, e da Domenica Maria Miroglio, Verani vestì l'abito agostiniano nel 1748 nel convento di Avigliana. Dopo essersi formato a Crema, ricevette poi l'ordinazione presbiterale nel 1751. Trasferitosi a Cremona l'anno successivo, diede avvio nel convento agostiniano cremonese a quella prima esperienza di sistemazione di un patrimonio librario conventuale che negli anni successivi lo avrebbe portato a diventare il protagonista, si potrebbe dire unico e assoluto, di un progetto complessivo di riordino degli archivi delle principali sedi della Congregazione. Culmine della sua carriera all'interno dell'Or-

---

<sup>21</sup> Tommaso Verani, *Osservazioni critiche amichevoli di n. n. sopra la Vita del beato Cristiano Franco da Villafranca di Piemonte dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino compilata dal padre maestro Tommaso Felice Marini...* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 176r-196r).

<sup>22</sup> Lo scritto si conserva in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 125, c. 372r-405v.

<sup>23</sup> Giacinto Vincenzo della Torre a Tommaso Verani, Torino, 11 giugno 1781 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 126, c. 137r-v).

<sup>24</sup> Giacinto Vincenzo della Torre a Tommaso Verani, Torino, 11 giugno 1781 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 126, c. 137r-v), c. 137r.



dine sarebbe stato l'incarico, nel 1770, di segretario del procuratore generale della Congregazione osservante di Lombardia, compito al quale si deve la pluriennale permanenza del Verani a Roma, dove ebbe modo di intessere rapporti con alcuni tra i più preminenti intellettuali del tempo. Tornato nei primi anni Ottanta del Settecento in Piemonte, prima a Chieri e poi, dal 1785, a Torino, continuò a far parte di una estesa rete di letterati e studiosi, proseguendo la sua vasta attività compilativa ed erudita. Si spense a Chieri, dove si era infine ritirato nel 1789, il 20 marzo 1803 – settantacinquenne e ormai quasi completamente cieco – nella casa dell'amico Vincenzo Giachino, dal quale era stato accolto nel 1802 a seguito della soppressione del convento chierese al quale apparteneva.<sup>25</sup> Dell'ampio lavoro di riorganizzazione delle biblioteche e degli archivi dell'Ordine (nelle sedi di Milano, Cremona, Crema, Bergamo, di Santa Prisca e Santa Maria del Popolo a Roma, di Chieri, Torino, Carignano, Como) è testimonianza l'ingente documentazione e i molti scritti – animati da una penna non manchevole di spirito – lasciati dallo studioso e rimasti in massima parte inediti, conservati perlopiù nel fondo *Bosio* della Biblioteca Civica Centrale di Torino.<sup>26</sup> Come rilevava già Claretta alla fine del XIX secolo a riguardo del patrimonio librario-documentario del canonico Antonio Bosio:

Di pregio è senza dubbio la collezione riunita in più volumi, dei manoscritti del torinese padre Tommaso Verani, dell'ordine degli eremitani agostiniani, lettore di sacra facoltà, distinto letterato che fiorì nella seconda metà del secolo scorso, e che si mantenne in particolari relazioni letterarie col Vernazza e coi principali eruditi dei giorni suoi, in parte conosciuti nel suo soggiorno in Roma ed in altre città d'Italia.<sup>27</sup>

<sup>25</sup> Cenni biografici sul Verani sono offerti in Meyranesio 1863, p. 496-497 e in Perini 1937, p. 48-49. Per un approfondimento si veda Signorello 2021.

<sup>26</sup> In particolare si veda BCCT, fondo *Bosio*, *Paesi*, *Chieri*, mazzi 17, 20, 24 e mss. 124-132.

<sup>27</sup> Claretta 1883, p. 32. Sul fondo di Antonio Bosio presso la Civica di Torino – e la presenza dei manoscritti del Verani al suo interno – si veda anche Blandin Savo-

Come detto, dunque, il Verani – giunto a Roma nel 1767 per ricoprire la carica di vicario superiore di Santa Prisca – si era trasferito poi nel 1770 a Santa Maria del Popolo, quale segretario del procuratore generale della Congregazione (carica che tenne per dodici anni), la cui residenza era appunto fissata presso il convento di Porta Flaminia.

Nel 1770 passai da Santa Prisca al convento di Santa Maria del Popolo coll'ufficio di segretario del padre procuratore generale Mussi asteggiano [...] e dal reverendissimo definitorio mi fu anche addossato l'impegno di porre in ordine quell'archivio della procureria generale, che mi costò ben sei anni di fatica, dovendo in alcuni giorni interrompere il mio lavoro a motivo dell'altro ufficio indispensabile di segretario.<sup>28</sup>

Qui, accanto alle incombenze legate al suo ruolo, si era pertanto certamente operato per la sistemazione della biblioteca – lo stesso Verani dice di essere stato «incaricato da' superiori a dar la polvere alla biblioteca di Santa Maria del Popolo»<sup>29</sup> – e dell'archivio<sup>30</sup> (tanto della procureria quanto del convento), come dimostrano i molti scritti conservatisi.<sup>31</sup> Verani ricorda anzi con un certo orgoglio, nella sua auto-

---

ia, Calabrese 2020, p. 359.

<sup>28</sup> Tommaso Verani, *Notizie della vita del padre fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea torinese, agostiniano della Congregazione di Lombardia, affigliato al convento di Sant'Agostino di Chieri, da lui medesimo scritte, 1794-1803* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 132, c. 129r-175v), c. 149r.

<sup>29</sup> Tommaso Verani a Stefano Borgia, Roma, 15 luglio 1779 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 125, c. 360r-366v), c. 360r.

<sup>30</sup> Frutto del lavoro di riordino dell'archivio sono le *Notizie degli archivi della procura generale degli agostiniani in Roma, di Santa Maria del Popolo, e degli agostiniani in Velletri raccolte da fra' Tommaso Verani, 1770* (conservate in copia del 1880 in ASR, *Corporazioni religiose soppresse, Agostiniani in Santa Maria del Popolo*, 2).

<sup>31</sup> Oltre alle molte annotazioni e scritti relativi al complesso conventuale di Santa Maria del Popolo e del suo patrimonio, si conserva anche un volume – contenente Alberici 1599 e Alberici 1600 –, appartenente al fondo *Bosio* della Biblioteca Civica Centrale di Torino (collocazione 70.C.14) – recante sul frontespizio una nota di possesso del Verani: «Ad uso di fra Tommaso Verani comprato li 3 gennaio 1782



biografia, il buon giudizio che fu dato del suo lavoro:

Quanto all'archivio romano, quando fu terminato, ed esaminato da' superiori a ciò deputati dal definitorio, mi fu da essi decretato il premio di 150 scudi romani; ma io mi contentai di cento soli, e ricusai gli altri cinquanta.<sup>32</sup>

Tale attività lo aveva, quindi, reso punto di riferimento e interlocutore privilegiato per chi si rivolgeva al convento degli osservanti lombardi in cerca di documenti o libri.<sup>33</sup> Così avvenne anche nel caso di Francois-Xavier Laire. L'autobiografia del Verani fornisce, difatti, ragguagli sulle ricerche condotte dallo studioso francese presso la biblioteca del Popolo, e parimenti riferisce le perplessità che il metodo seguito dal Laire aveva suscitato nel Verani ancor prima di poterne leggere i frutti nello *Specimen*.

Soggiornava in Roma nel convento della Trinità de' Monti de' padri minimi di San Francesco di Paola il padre Francesco Saverio Laire francese col titolo di bibliotecario del serenissimo principe di Salm Salm, e andava raccogliendo la notizia dell'antiche edizioni romane del XV secolo; laonde fui pregato d'introdurlo per tal effetto nella nostra biblioteca di Santa Maria del Popolo non scarsa di simile merci, e procurai di compiacerlo, addittandogli i volumi, e lasciandogli anche a piena disposizione la chiave per vari giorni, acciocché non gettasse il tempo, ed il viaggio, allorché per il mio ufficio di segretario doveva portarmi per necessità fuor di convento. Si conduceva egli seco un compagno, a cui faceva copiare o qualche passo di prefazione, o di

---

dalla contessa Soderini pagato paoli 4» (nonché la nota di possesso e l'*ex libris* di Antonio Bosio e l'*ex libris* della famiglia Massimino Ceva di San Michele).

<sup>32</sup> Tommaso Verani, *Notizie della vita del padre fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea torinese, agostiniano della Congregazione di Lombardia, affigliato al convento di Sant'Agostino di Chieri, da lui medesimo scritte, 1794-1803* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 132, c. 129r-175v), c. 150r.

<sup>33</sup> Tra gli altri, si ricordano Stefano Borgia, segretario della Congregazione di Propaganda Fide e cardinale (il carteggio si conserva in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 125, c. 360r-366v) e il cardinale Luigi Valenti Gonzaga, che fu poi archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa (il carteggio si conserva in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 125, c. 449r-457v).

dedica, o alcuni versi, ovvero le date della stampa in fine ai volumi: ma mi parve d'accorgermi, che il compagno non fosse troppo pratico de' caratteri, direm semigotici di que' tempi, e specialmente verso il fine del secolo; ed il principale mi sembrava troppo corrivo nel suo mestiere, poiché appena aperto un libro, già conosciutolo quasi direi al semplice odore, o sia dal carattere, lo deponeva tantosto dicendo, che già l'aveva veduto per esempio in una tal biblioteca di Francia, o di Roma, e che gli era notissimo. Che che sia di ciò io lasciai, che si soddisfacesse a suo piacere, e sarebbe stata una vera temerità la mia l'insegnare ad un sì fatto bibliotecario, ed erudire Minerva.<sup>34</sup>

Quando l'opera fu pubblicata il Verani si trovava malato e confinato in convento. Avuta in prestito una copia dello *Specimen* del Laire dall'amico bolognese Pietro Antonio Tioli,<sup>35</sup> si dedicò alla sua lettura, desideroso di ritrovare nel testo le citazioni del patrimonio del convento di Santa Maria del Popolo. La competenza acquisita nel riordino delle biblioteche dell'Ordine gli permise ben presto, tuttavia, di riscontrare molte inesattezze, delle quali – come era solito fare – iniziò a prender nota.<sup>36</sup>

Nell'anno 1778 finalmente venne alla luce a spese del Monaldini l'opera del padre Laire intitolata: *Specimen historicum typographiae Romanae XV saeculi*. Romae apud Zempel in 8. Io n'ebbi la prima notizia giacendo in letto colla terzana dall'eruditissimo monsignor Tioli bolognese, che mi onorava della sua amicizia, e delle frequenti sue visite, ed essendo alquanto rimesso in salute mi favorì in prestito l'opera stessa, benché non fosse ancora legata. Una delle mie maggiori premure si fu d'osservare, se il padre Laire citava la nostra biblioteca del Popolo, ed avendola molte volte veduta citata, mi si accese la brama di far il confronto delle nostre edizioni con ciò che ne aveva scritto nel suo libro l'autore; rimaso sorpreso da tante inesattezze, ed

---

<sup>34</sup> Tommaso Verani, *Notizie della vita del padre fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea torinese, agostiniano della Congregazione di Lombardia, affigliato al convento di Sant'Agostino di Chieri, da lui medesimo scritte*, 1794-1803 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 132, c. 129r-175v), c. 150r-v.

<sup>35</sup> Su Pietro Antonio Tioli si veda Cancellieri 1826.

<sup>36</sup> Un *modus operandi* – come si è visto e come testimoniano vari suoi scritti – non certo estraneo al Verani.

errori, mi diedi a notarli con qualche diligenza, e piacere.<sup>37</sup>

L'intenzione dell'agostiniano torinese era, certo, quella di far pervenire all'autore le sue osservazioni:

non essere cioè mia premura, se non se di avvertirvi di quelli errori, che io ho scoperti nel vostro *Saggio* nel riferire l'edizioni del XV secolo esistenti nella *biblioteca de' padri di Santa Maria del Popolo*, col suggerirvi altresì quelle poche edizioni, che colà esistenti, con tutto ciò sono state da Voi omesse, e incidentemente eziandio que' sbagli, o sviste vostre, che mi caderanno sotto gli occhi, benchè direttamente non appartenessero sempre alle sudette edizioni del Popolo.<sup>38</sup>

Nel mentre era però scoppiata la *querelle* Laire-Audiffredi, e il domenicano aveva annunciato in chiusura della seconda delle *Lettere tipografiche* di voler mettere mano a un proprio repertorio degli incunaboli romani:

La terza mia lettera conterrà un Catalogo delle Edizioni Romane del secolo XV., il quale senza fallo sarà più copioso, e, come mi lusingo, più esatto, che non è quello, che ci ha dato il P. Laire: e sarà altresì corredato di opportune note storiche e critiche: parte delle quali serviranno per illustrare la materia medesima, per quanto mi sarà possibile; altre per iscolpare diversi celebri Scrittori Italiani, ed esteri ancora, stati dal medesimo P. con poca buona grazia, e a torto censurati; altre finalmente per far vedere gli abbagli da lui presi nel suo *Saggio*.<sup>39</sup>

Tra i bibliografi italiani bistrattati dallo studioso francese vi era il

---

<sup>37</sup> Tommaso Verani, *Notizie della vita del padre fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea torinese, agostiniano della Congregazione di Lombardia, affigliato al convento di Sant'Agostino di Chieri, da lui medesimo scritte*, 1794-1803 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 132, c. 129r-175v), c. 150v.

<sup>38</sup> Tommaso Verani, *Osservazioni sopra il libro intitolato Specimen historicum typographiae Romanae del padre Laire* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 128, c. 2r-135v), c. 15v.

<sup>39</sup> Audiffredi 1778, p. 56.

gesuita Girolamo Baruffaldi *iunior* per la sua trattazione *Della tipografia ferrarese dall'anno 1471 al 1500*.<sup>40</sup> Dell'amarezza suscitata nel ferrarese dagli appunti mossi dal Laire sono testimonianza le lettere inviate al Verani,<sup>41</sup> in risposta a quelle con cui l'agostiniano e Audiffredi gli avevano fatto pervenire alcune osservazioni – evidentemente proposte con più tatto e a maggior beneficio dell'autore: «Resto per fine col rendere a voi e all'onoratissimo padre Audiffredi mille ringraziamenti della buona corrispondenza con cui mi onorate sopra ogni mio merito»<sup>42</sup> – riguardanti la sua opera sulla tipografia ferrarese. Scrive Baruffaldi:

Il padre Laire non è rimasto contento, ed ha voluto mostrare la sua scontentezza [...]. Ma il libro del padre Laire per mia mala ventura non mi somministra materia nuova da aggiugnere, se non forse qualche tratto di apologia che per altro sembrami inutile finché altri non siasi presa l'incombenza di riprodurre gli annali tipografici di Roma con più esattezza, e fondamento. Se anche il padre Laire avesse con più diligenza esaminato il mio libro, avrebbe trovato alcune date di stampe fallate dallo stampatore coll'aggiugnere o levare alcuni numeri romani. Avrebbe trovato che si sono ommessi tre o quattro libri appartenenti al secolo XV. Avrebbe trovato che alcuni titoli delle opere non sono riportati con tutta l'esattezza. A questi miei ed altrui falli dovea supplire il padre Laire posto che avea il prurito di prendersela contro il mio saggio. Allora la sua critica sarebbe stata utile a me, ed alla Repubblica letteraria, e si sarebbe meglio conosciuta dal mondo la sua profonda erudizione in materia tipografica. Io non son uomo da tanto onde potermi azzuffare con il padre Laire, che conosco avere cognizione e studio assai più di me. Anche potendolo nol farei, parendomi la vendetta un atto indegno anche tra i letterati.<sup>43</sup>

<sup>40</sup> Baruffaldi 1777. Sul Baruffaldi, che fu anche prefetto della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, si veda Zicàri 1965.

<sup>41</sup> Il carteggio si conserva in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 127, c. 402r-445v.

<sup>42</sup> Girolamo Baruffaldi *iunior* a Tommaso Verani, Ferrara, 23 giugno 1779 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 127, c. 414r-416v, 445r-v), c. 415v.

<sup>43</sup> Girolamo Baruffaldi *iunior* a Tommaso Verani, Ferrara, 23 giugno 1779 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 127, c. 414r-416v, 445r-v), c. 445r-v.

Venuto a conoscenza, dunque, del proposito dell'Audiffredi di mettere mano a un proprio catalogo, il Verani ritenne allora più opportuno inviare le sue osservazioni al bibliotecario della Casanatense, volendogli così fornire ulteriore materiale per la stesura della sua opera:

Fratanto avendo egli offeso i teologi casanatensi col negare nel suo libro, che la celebre Biblia ivi esistente non fosse quella sì rara, e la prima stampata in Magonza, gli escirono contro le *Lettere tipografiche* del padre maestro Audiffredi bibliotecario della Casanatense sotto il nome dell'*abate Nicola Ugolini*, a me ben noto, che non era al certo in istato di scriverle, sebbene avesse molta cognizione di antiche edizioni; e vedendo, che in fine della seconda lettera se ne prometteva una terza, o sia un catalogo più esatto, e copioso delle edizioni romane del XV secolo, m'invogliai di proseguire queste lettere volgari col dimostrare i soli errori, che aveva commessi il padre Laire nel riferire le antiche edizioni esistenti nella nostra del Popolo, e mi crebbe in tal modo il lavoro, che avrebbe data materia non ad una, ma bensì a dieci lettere. Questo studio a me sì gradito, quando si tratta di critica, mi servì anche di trattenimento nel mio sequestro di sei, e più mesi in convento, non potendo escirne per una somma debolezza di piedi cagionatami da' replicati salassi, e febbri terzane; avendo quindi saputo, che il padre maestro Audiffredi, lasciato il proseguimento delle lettere volgari, aveva dato mano ad un nuovo catalogo, non potendosi correggere in altra guisa i molti errori commessi dal padre Laire, gli comunicai tutti i miei scritti, ed osservazioni fatte sopra detta opera, ed egli gratissimo si degnò collocarmi fra primi, che gli abbian prestato soccorso, nella prefazione pag. XXIII, e in ben quaranta e più luoghi della laboriosissima, erudita, ed esatta sua fatica intitolata: *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV. etc.* Romae 1783 in 4; mandandomene una copia in Chieri, ove mi era ritirato dall'anno antecedente 1782.<sup>44</sup>

La collaborazione con una figura del calibro di Audiffredi fu certo motivo per il Verani di intensa soddisfazione, la quale non mancherà

---

<sup>44</sup> Tommaso Verani, *Notizie della vita del padre fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea torinese, agostiniano della Congregazione di Lombardia, affigliato al convento di Sant'Agostino di Chieri, da lui medesimo scritte*, 1794-1803 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 132, c. 129r-175v), c. 150v-151r.

spesso di ricordare – oltre che nella sua autobiografia – anche in molti suoi scritti:

Bramate poi Voi di sapere qual corrispondenza passasse tra me, e il padre maestro Audifredi? Prendete in mano la sua opera intitolata: *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV etc.* Romae 1783 in 4 e leggete la prefazione a pag. XXIII e in 40 e più luoghi dell'opera, dove troverete queste sigle, o sia lettere abbreviate R. P. T. V., cioè *Reverendus Pater Thomas Verani*, e verrete in cognizione delle mie fatiche per quell'opera, per cui doveva frequentemente conferir seco le mie scoperte.<sup>45</sup>

Il ms. 128 del fondo *Bosio* della Civica Centrale di Torino conserva copia dei tre quinterni citati dall'Audifredi nella sua prefazione, intitolati *Osservazioni sopra il libro intitolato Specimen historicum typographiae Romanae del padre Laire* e accompagnati dalla nota:

Questi tre quinterni con molte altre cartine sono stati comunicati al padre maestro Audifredi bibliotecario della Casanatense in Roma, e di essi se n'è servito nel suo libro intitolato *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV Romae 1783 in 4.*<sup>46</sup>

La loro lettura non permette a chi legge di trattenere il sorriso. I toni usati dal Verani sono, difatti, assai ironici e irriverenti, e sarà per questo utile riportarne un brano a titolo di esempio:

Poffare! Stimatissimo padre Laire, possibile, che la gran polvere della biblioteca di Santa Maria del Popolo vi abbia così accecato, che non

---

<sup>45</sup> Tommaso Verani, *Storia letterario-critica della contesa nata sopra le opere di Domenico Cavalca da Vico pisano dell'Ordine de' Predicatori e di Simone da Cascia agostiniano scritta da chi ne fu pienamente informato* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 4r-17r), c. 9r. Il passo è citato a titolo esemplificativo, riferimenti più o meno estesi alla collaborazione con l'Audifredi ricorrono, difatti, in moltissime delle carte conservate nel fondo *Bosio* della Civica Centrale torinese.

<sup>46</sup> Tommaso Verani, *Osservazioni sopra il libro intitolato Specimen historicum typographiae Romanae del padre Laire* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 128, c. 2r-135v), c. 2r.



abbiate veduta questa stessa stessissima edizione in luogo assai visibile, e vicina vicinissima ad altre edizioni del XV secolo da Voi citate nel vostro *Saggio*, come esistenti in detta biblioteca? O forse forse nel vostro *Saggio* è concorso ad accieccarvi un *dulcis amor patriae*? Orsù si glorino pure anche i padri del Popolo di avere nella loro biblioteca un'antica edizione, che sinora si credeva (dal padre Laire però solamente) che solo esistesse nella Regia Biblioteca di Parigi; e perché m'abbiate a prestar fede, voglio soggiugnervene la descrizione in modo, che non ne abbiate da dubitare.<sup>47</sup>

Parole di simile tenore abbondano nelle carte scritte dal Verani, e se di esse si darà più compiutamente conto in altra sede, certo non si potrà non evidenziare l'importanza di queste annotazioni per la comprensione della figura del Verani e della sua competenza nel campo della paleografia e dell'incunabolistica, come anche per la ricostruzione della consistenza delle biblioteche e degli archivi cui mise mano. Basterà, nel frattempo, evidenziare lo spirito sferzante della penna dell'agostiniano, e i giudizi – non teneri – che non risparmiò al Laire: «Essendo Voi un bibliografo poco a mio parer fortunato nel conoscere, e confrontare i caratteri, mi compatirete, se sospendo il mio giudizio circa il crederla edizione romana di *Eucharis Silber*, come Voi supponete».<sup>48</sup>

Se nel 1782 Tommaso Verani era tornato a Chieri, non per questo i rapporti con Giovanni Battista Audiffredi – il cui *Catalogus* era ormai in procinto di essere dato alle stampe – si erano interrotti. Lo testimonia un piccolo nucleo di lettere – conservate nel fondo *Bosio* della Civica torinese, riunite sotto il titolo di *Lettere storico-letterarie del padre maestro Audiffredi domenicano bibliotecario della Casanatense al*

<sup>47</sup> Tommaso Verani, *Osservazioni sopra il libro intitolato Specimen historicum typographiae Romanae del padre Laire* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 128, c. 2r-135v), c. 34r.

<sup>48</sup> Tommaso Verani, *Osservazioni sopra il libro intitolato Specimen historicum typographiae Romanae del padre Laire* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 128, c. 2r-135v), c. 73r.

*padre Verani agostiniano a Chieri*<sup>49</sup> – inviate dal domenicano al Verani tra il maggio del 1783 e il settembre del 1785. Le missive – precedute da una nota di mano del Verani contenente alcune notizie su Giovanni Battista Audiffredi – risultano di particolare interesse, aprendo uno scorcio sul lavoro preparatorio del *Catalogus*, nel continuo confronto con il Laire, del quale il padre domenicano non esitava ad affermare, in un passaggio, che «dice una gran bestialità». <sup>50</sup> Rilevanti, poi, le note sull'accoglienza che avrebbe incontrato l'opera, in Italia e all'estero: «I letterati romani fanno per loro bontà un gran caso di questo Catalogo: non so qual sarà il giudizio che ne porteranno gli esteri»<sup>51</sup> e ancora «la ringrazio del giudizio favorevole, che si è compiacciuta di fare del medesimo. Seco lei van d'accordo i letterati non tanto di Roma, quanto anche li esteri, che l'hanno veduto». <sup>52</sup> Significative anche le riflessioni di Audiffredi su alcuni passaggi più 'deboli' del suo lavoro, che avrebbe pertanto necessitato di alcune emendazioni e implementazioni, e dei conseguenti progetti di un supplemento o di una nuova edizione dell'opera. Il bibliotecario domenicano non era, al contempo, inconsapevole della portata innovatrice del *Catalogus*, del quale si sarebbero dovuti perdonare i difetti, in virtù proprio del suo essere un lavoro 'pioneristico':<sup>53</sup>

Dopo qualche tempo (non pria però d'un anno) penso di pubblicare un

<sup>49</sup> Il carteggio si conserva in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 71r-82v.

<sup>50</sup> Giovanni Battista Audiffredi a Tommaso Verani (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 74r-v, 81r-v), c. 74r.

<sup>51</sup> Giovanni Battista Audiffredi a Tommaso Verani, Roma, 25 settembre 1784 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 75r-v, 80r-v), c. 75r.

<sup>52</sup> Giovanni Battista Audiffredi a Tommaso Verani, Roma, 15 gennaio 1785 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 76r-v, 79r-v), c. 76r.

<sup>53</sup> Audiffredi nel *Catalogus* – secondo il giudizio di Alfredo Serrai – «stabiliva un livello così alto, nel grado di precisione e di completezza della citazione bibliografica degli incunaboli, da soddisfare, per la prima volta, le esigenze connesse con i metodi che aspirano a realizzare delle procedure di identificazione documentaria», Serrai 1994, p. 52.

supplemento, il quale conterrà l'edizioni che mi riuscirà di scoprire (ne ho di già scoperte tre, e questa è una confidenza che faccio a lei solo) e qualche emendazione di alcune cose, le quali o non sono fondate, ovvero abbisognano di essere meglio esposte. In più di un luogo mi dichiaro che verisimilmente nel Catalogo mancherà più di una edizione, e che oltre l'emendazioni fattevi, vi saranno rimaste ancora diverse cose da emendarsi. Ho conosciuto coll'esperienza, che questa sorta di lavori, non possono alla prima riuscire perfetti. [...] Egli è certo che nel suo genere è unico; e che non mai si è veduto un catalogo, che quanto al metodo, e alla precisione si possa paragonare al nostro. Confesso che non per tutto vi è quella esattezza, che s'avrebbe potuta essere: ma riflettere si dee che i primi tentativi in qualunque opera di nuova invenzione, come pare che sia questo catalogo, mai sono perfetti.<sup>54</sup>

L'ultima missiva del gruppo dà notizia del trasferimento di Verani dal convento di Chieri, «un paese [...] d'inerzia e d'ignoranza»,<sup>55</sup> a Torino, la quale – sempre a detta di Audiffredi – «non scarseggia di persone letterate, e molto meno di libri, almeno del gusto moderno, ove avrà comodo di proseguire ad esercitare i suoi talenti, e contribuire all'accrescimento delle lettere».<sup>56</sup> Il rientro nella terra natia non dovette essere, in effetti, del tutto avaro quanto a stimoli intellettuali per Tommaso Verani. Si vedano a tal proposito le parole di Vincenzo Malacarne, il quale relativamente al Verani scrive:

A questi io son debitore della sorte [...] d'aver appreso, esercitato, insegnato la mia professione in Torino, e d'aver in quella Biblioteca Regia contratto col mio caro P. *Tommaso Verani* quella salda, virtuosa amicizia, che tanto mi onora, che ha tanto giovato agli studj miei, e che durerà fino alle ceneri.<sup>57</sup>

Riguardo agli ultimi anni di Verani – trascorsi, come si è detto, nel

<sup>54</sup> Giovanni Battista Audiffredi a Tommaso Verani, Roma, 25 settembre 1784 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 75r-v, 80r-v), c. 75r.

<sup>55</sup> Giovanni Battista Audiffredi a Tommaso Verani, Roma, 17 settembre 1785 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 77r-78v), c. 77r.

<sup>56</sup> Giovanni Battista Audiffredi a Tommaso Verani, Roma, 17 settembre 1785 (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 77r-78v), c. 77r.

<sup>57</sup> Malacarne 1795c, p. 3.

convento agostiniano di Chieri – scrive il Malacarne che Verani «ormai settuagenario fa le delizie delle Persone più colte della città di Chieri in Piemonte, e degli Amici suoi lontani con Lettere piene d'urbanità, di notizie recondite, e di festività salsa e soave».<sup>58</sup> Quali espressioni di finta modestia andranno valutate, evidentemente, le annotazioni di mano dell'agostiniano torinese poste a margine del citato passaggio del Malacarne:

Questa è una assoluta corbelleria; il padre Verani fa le sue delizie nella sua cella, e conversa coi morti, essendo quasi mai entrato in alcuna casa di Chieri, e così ha usato 18 anni in Roma, e in tutte le città dov'è stato, e molto più per 4 anni in Torino sua patria ingrata.<sup>59</sup>

e ancora:

Questa è una graziosissima caricatura dell'amico Malacarne, che ha fatte stampare a sue spese in Padova, e senza mia saputa queste mie Osservazioni. La verità è, che in Chieri sono appena noto, ove non avendo trovate queste persone colte, e dilettranti de' miei studii storico-letterarii, faccio una vita intieramente solitaria, e romitica. Quanto poi ai forestieri egli è certo, che ho avuto carteggio con varii de' più letterati, e specialmente col notissimo cavaliere abate Tiraboschi.<sup>60</sup>

Vivi, difatti, si mantennero gli scambi epistolari con gli eruditi che aveva conosciuto negli anni precedenti, ed egli poté certamente ben inserirsi nei circoli piemontesi e in generale del settentrione; lo dimostrano, tra gli altri, gli scritti scambiati in quegli anni con Girolamo Tiraboschi, Vincenzo Malacarne, Giacinto Andrà, Giuseppe Vernaz-

<sup>58</sup> Verani 1795, p. 4 in nota.

<sup>59</sup> Nota apposta a margine di c. a2v dell'esemplare, appartenente al fondo *Bosio*, conservato presso la Biblioteca Civica Centrale di Torino (collocazione 15.LF.12) di Verani 1795.

<sup>60</sup> Nota apposta a margine di c. a2v dell'esemplare, appartenente al fondo *Patetta*, conservato presso la Biblioteca Norberto Bobbio di Torino (collocazione Op. I 13165) di Verani 1795.

za e con Giacinto Vincenzo della Torre.<sup>61</sup> I rapporti stretti con molti importanti intellettuali del tempo sono sottolineati anche da Gaudenzio Claretta, quando – nel 1833 – ricorda come l'agostiniano Verani:

molta erudizione spiegò nelle sue dissertazioni che videro la luce nel Nuovo giornale enciclopedico d'Italia e nel Giornale letterario di Modena, e [...] tenne carteggio erudito con Tiraboschi, coll'abate Jacopo Morelli prefetto della biblioteca di San Marco, col nostro Vincenzo Malacarne, Vernazza, ecc. ecc.<sup>62</sup>

Altra *querelle*, nello stesso giro d'anni, in cui si ritrovano i nomi di Giovanni Battista Audiffredi e Tommaso Verani l'uno accanto all'altro è quella sorta intorno all'attribuzione di un buon numero di scritti del frate predicatore Domenico Cavalca all'agostiniano Simone da Cascia, sostenuta, nel 1779, dal già menzionato Giacinto della Torre, sotto lo pseudonimo di Giambattista Moriondo.<sup>63</sup> La risposta di Au-

---

<sup>61</sup> Dell'amicizia tra Malacarne e Verani è testimonianza la pubblicazione, sul finire del Settecento, di una serie di opuscoli fatti stampare dal Malacarne stesso: Verani 1795 indirizzato dall'agostiniano a Vincenzo Malacarne, a cui lo studioso e medico piemontese rispose con Malacarne 1795a, Malacarne 1795b e Malacarne 1795c. Esemplari di questi opuscoli appartenuti a Tommaso Verani e a lui – in parte, se non in tutto – inviati da Malacarne si conservano presso le torinesi Biblioteca Norberto Bobbio (fondo *Patetta*, Op. I 13165 e Op. I 14320) e Biblioteca Civica Centrale (fondo *Bosio*, 12.LF.9, 15.LF.12, 74.F.7) – per questa, si veda in particolare la nota di mano del Verani apposta sul frontespizio di Malacarne 1795a: «Dono dell'Autore ricevuto ai 24 agosto 1795. Fra Verani stampato in Padova» (Torino, Biblioteca Civica Centrale, 12.LF.9/2, c. a1r) –; mentre si conservano presso la Biblioteca Medica “Vincenzo Pinali” di Padova (fondo *Malacarne*, STM.DUC. AR.IV.70) le copie di proprietà del Malacarne, o nella Biblioteca Reale di Torino quelle da lui donate (MISC.262/10, nota posta sul frontespizio di Verani 1795: «1795 dono del Malacarne»). Sull'amicizia tra Verani e Malacarne si veda Buzzi 2015, p. 3 n. 10, 32 e n. 162.

<sup>62</sup> Claretta 1883, p. 32. A riguardo si veda anche Perini 1937, p. 49.

<sup>63</sup> Tale argomentazione è proposta in della Torre 1779. La vicenda è illustrata, tra gli altri, in Volpi 1905, p. 302-304 e Serrai 1994, p. 46-47. Si ricorderà che con Giacinto della Torre – che fu arcivescovo metropolitano di Torino – il Verani aveva

diffredi, caratterizzata da «uno stile criticamente aguzzo fino al limite del sulfureo e dell'acre» – come lo definisce Serrai<sup>64</sup> –, non si fece attendere e venne pubblicata l'anno seguente.<sup>65</sup> Riguardo alla stesura del testo di Audiffredi il Verani afferma:

ne sono buon testimonio e pienamente informato, avendomene letti l'autore varii sguarci prima di stamparla; e fra i miei scritti si troverà la mia storia di questa contesa contro il signor teologo Moriondo, che ha preteso, molte opere attribuite a Domenico Cavalca domenicano, doversi restituire a Simone da Cascia agostiniano etc.<sup>66</sup>

In effetti non solo le carte dell'agostiniano offrono – oltre diversi appunti e lettere dei personaggi interessati – una ricostruzione della vicenda nella sua *Storia letterario-aneddota della contesa nata sopra le opere di Domenico Cavalca da Vico pisano dell'Ordine de' Predicatori e di Simone da Cascia agostiniano scritta da chi ne fu pienamente informato*,<sup>67</sup> ma anche le osservazione al Moriondo dello stesso Verani nelle *Riflessioni al Discorso sopra la vita e le opere del beato Simone da Cascia agostiniano premesso al suo trattato dell'Ordine della vita cristiana stampato in Torino nel 1779. Al chiarissimo signor teologo Giambattista Moriondo autore del sudetto Discorso fra Tommaso Verani agostiniano della Congregazione di Lombardia*,<sup>68</sup> a riguardo delle quali Tommaso Verani annota: «Queste mie Riflessioni comunicate privatamente, ed amichevolmente al signor teologo Moriondo autore del citato Discorso, mi hanno partorito molti dissapori, e disturbi».<sup>69</sup>

---

condiviso il noviziato nella capitale sabauda, cfr. Meyranesio 1863, p. 497 e Perini 1937, p. 48.

<sup>64</sup> Serrai 1994, p. 47.

<sup>65</sup> Audiffredi 1780.

<sup>66</sup> Tommaso Verani, *Promemoria* (BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 71r-v), c. 71v.

<sup>67</sup> L'opera si conserva in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 4r-17r.

<sup>68</sup> L'opera si conserva in BCCT, fondo *Bosio*, ms. 124, c. 18r-56r.

<sup>69</sup> Tommaso Verani, *Notizie della vita del padre fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea torinese, agostiniano della Congregazione di Lombardia, affigliato al convento di Sant'Agostino di Chieri, da lui medesimo scritte, 1794-1803*



In conclusione, le carte Verani, conservate in massima parte nel fondo *Bosio*, offrono certamente rimarchevoli spunti di ricerca, aprendo inaspettati squarci sulla vita intellettuale italiana – non solo strettamente agostiniana – di fine Settecento (quella *Respublica litteraria* di cui anche Tommaso Verani può essere considerato giustamente cittadino), attraverso gli occhi e la penna di una figura che, a lungo trascurata – «uomo dottissimo e non sufficientemente apprezzato»<sup>70</sup> –, riemerge ora nel suo essere personaggio se non di punta, certo di spicco della Congregazione osservante di Lombardia. L'agostiniano torinese fu protagonista, inoltre, di quel complessivo progetto di riordino e valorizzazione del patrimonio librario e documentario dei lombardi, che egli – animato da quel desiderio «di porre le cose tutte nel più chiaro lume che sia possibile»,<sup>71</sup> il quale avrebbe reso «pregevolissima innanzi ai posteri la fatica sua»<sup>72</sup> – attuò poco prima che gli sconvolgimenti portati in Italia dalla guerra e dall'occupazione francese conducessero al definitivo scioglimento della Congregazione nel 1815.<sup>73</sup>

---

(BCCT, fondo *Bosio*, ms. 132, c. 129r-175v), c. 164r.

<sup>70</sup> Meyranesio 1863, p. 497.

<sup>71</sup> *Notizie degli archivi della procura generale degli agostiniani in Roma, di Santa Maria del Popolo, e degli agostiniani in Velletri raccolte da fra' Tommaso Verani, 1770* (copia del 1880 in ASR, *Corporazioni religiose soppresse, Agostiniani in Santa Maria del Popolo*, 2), c. 2r.

<sup>72</sup> [Premessa] (datata Roma, 22 luglio 1880) a *Notizie degli archivi della procura generale degli agostiniani in Roma, di Santa Maria del Popolo, e degli agostiniani in Velletri raccolte da fra' Tommaso Verani, 1770* (ASR, *Corporazioni religiose soppresse, Agostiniani in Santa Maria del Popolo*, 2, c. 1r-v), c. 1v.

<sup>73</sup> Cfr. Agostino Brigida, *Lucerna del venerabile convento de' reverendi padri agostiniani di Santa Maria del Popolo*, 1858 (APAI, *Santa Maria del Popolo, Atti del Convento*, fasc. 2); Mattei 2010; Rita 2012; Manchinu 2014.

APPENDICE

Torino, Biblioteca Civica Centrale, fondo *Bosio*, ms. 128

c. 3r-v

Al chiarissimo signor abate Nicola Ugolini autore delle Lettere  
tipografiche

Istoria miserabile, ma vera

Nella convalescenza dalle febbri, che in sul fine d'agosto ebbero la temerità d'assalire la mia rispettabil persona, avendo io perinteso, essere escito alla luce il *Saggio storico della tipografia romana* del padre Laire francese, m'invogliai di dargli un'occhiata, e mi fu bello che sciolto favorito in imprestito da un'eruditissimo prelado di questa Corte, mio buon padrone, e benefattor singolare. Mi piacque il metodo, ne ammirai la vasta erudizione perpetua, e le nuove belle scoperte in genere di tipografia, e compiansi insieme insieme e la nostra disgrazia, e lo sventurato autore, che per gl'incomodi della sconcertata sua salute non abbia potuto dar compimento all'opera da lui disegnata, e fors'anche intrapresa della Storia letteraria degli uomini illustri, che fiorirono in Roma nel secolo XV. Nel tempo però, che io andava leggendo codesto *Saggio*, sentivami a sollevarsi dal più profondo del cuore una non saprei quale invidia, e dispetto, che indarno tentai reprimere, non già contro l'opera, e molto meno contro l'autore di essa, che infinitamente venero, e stimo; ma sibbene contro la dabbenaggine di tanti romani dotati di talento, e d'ingegno

Tanto sottile, che a ciò, che a far si danno,

passan degli altri le più volte il segno; (Dittam. lib. 3 c. 9)

e di tanti altri italiani in Roma abitanti, di libri, di capacità, e di dottrina forniti, i quali, o passeggiando per un'anticamera l'intero mattino, o pel corso nel dopo pranzo, o immobili dentro un caffè spacciando, ed ascoltando novelle, o seduti di sera ad un tavoliere trafficando il denaro, o pendenti finalmente le ore intiere dalla bocca di vaga donzella, che abbia imparato

A modular con la flessibil voce

teneri canti, (Parini il Mattino)

amano meglio così, anziché darsi allo studio, passarsene le intiere giornate sfaccendati, ed oziosi. Dunque, diceva tra me stesso, dovrà venire un francese a dissotterrare dalla polvere le nostre anticaglie, ed a coprirci il volto di ben giusto rossore col rimproverarci in bel modo la nostra trascuratezza? Questo qualunque si sia pensiero mi animò a leggere con più di attenzione il libro accennato, e sembrandomi di scoprirvi per entro più cose, che non stessero a martello, ne cominciai a tener qualche conto, ed a segnarle: si sparse voce fratanto, che Voi, chiarissimo signor abate, stavate scrivendo contro il medesimo libro, mosso da zelo di voler vendicare l'antichità della preziosa Biblia Casanatense dal padre Laire malmenata, e derisa, e si vide in appresso la prima vostra lettera tipografica, la quale vieppiù mi eccitò a proseguir nell'impresa. Nel tempo pertanto, che Voi in quest'ottobre vi divertivate a caccia col vostro bracco, essendo io privo di un tale piacere a motivo della debolezza di mia vista, che non mi permette di vedere gli uccelli se non se ben vicini, vale a dire sul mio piattello arrostiti, sono andato ancor io a caccia d'alcuni errori nel sudetto *Saggio*, che mi paiono degni d'emendazione, con idea di diriggergli allo stesso autore colla lettera annessa; ma finalmente mutato pensiero, ho giudicato miglior partito, e più conveniente di fare a Voi, chiarissimo signor abate, un liberalissimo dono di queste mie Osservazioni con ampia pienissima facoltà di servirvene a tutto vostro piacere, di aggiugnerle, diminuirle, correggerle, farvi le note comunque vi aggrada, e di condirle eziandio con qualcuno de' vostri sali, pregandovi solo a non calcar troppo la mano; poichè essendo il padre Laire purtroppo già cagionevole di salute per la moltissima polvere da lui trangugiata in rivolgere sottosopra cotante biblioteche, e specialmente quella di Santa Maria del Popolo, di cui si è lagnato forse a ragione, non vorrei, che il soverchio uso de' sali lo facesse cadere in un'etisia senile, e sopra di Voi tutta quindi ne cadesse la colpa. Ricevete per ora questo primo quinterno, che comprende varie osservazioni sulla prima parte del *Saggio*, e della seconda parimenti sino a tutto l'anno 1470, riserbandomi di comunicarvi il rimanente in appresso, e fratanto compiacetevi di considerarmi qual desiderio d'essere

Vostro affezionatissimo servo

fra Tommaso Verani agostiniano lombardo

c. 4r-v

Stimatissimo padre

Dal Monaldini finalmente si è cominciato da qualche tempo a spacciare il tanto desiderato vostro *Saggio storico della tipografia romana*, e la sua tardanza è stata abbondevolmente ricompensata col piacere, con cui è stato letto, ed accolto dagli uomini letterati; essi non si saziano di lodarne la vasta erudizione, e dottrina, di cui l'avete ricolmo, e riconoscono in esso un perfetto modello, sopra cui si può quando che sia con molta più di agevolezza che per l'avanti tessere da chiunque una storia letteraria di questa gran capitale del mondo cattolico, avendone Voi indicati i fonti più puri, ed i luoghi precisi ove esistono. Chi si sarebbe mai insognato, che un francese dovesse venire a tacitamente rimproverare noi italiani, ed i romani in ispecie, di avere sinora trasandata la dilettevole storia tipografica romana abbondante di sì numerose, e pregevoli cognizioni? Questo tacito vostro rimprovero, comeché giustissimo, preveggo per altro, che, se ecciterà qualcuno a svegliarsi, ed a calcare le virtuose vostre pedate, altri susciterà eziandio a dolersene, pretendendo, che Voi in moltissime cose non abbiate sempre colto nel segno; e già sento a vociferarsi, che certe vostre sentenze pronunciate in tono forse troppo decisivo, non siano state bene accolte, e piaciute; e perciò vi sovrasti sul capo una grandine di *Lettere tipografiche* contro le vostre fatiche. Fatevi coraggio ciò non ostante, e di nulla temete, che sarà fuoco di paglia; chi è già prevenuto in vostro favore non così facilmente sarà per voltare bandiera, ed il tutto anderà a finire a gloria vostra, ed onor immortale. Non tralascia il Monaldini fratanto di spacciarne in abbondanza le copie, e credo, che in breve sarà obbligato a farne una seconda edizione. Grave danno per altro è stato per l'opera vostra, che Voi, obbligato a partire da Roma per i vostri incomodi di salute prima che fosse terminata di stampare, non abbiate potuto assistere di persona alla correzione di essa: laonde se mai se ne facesse una nuova ristampa, come mi giova sperare, vorrei consigliarvi da amico ad aggiugnere a piè di essa un'*errata corrige*, premettendoli quell'*epigramma*, che si legge nell'edizione delle opere del Campano del 1495 ri-

ferito nel vostro *Saggio* a pag. 281, che dice: *Vis ex stulto demens, idemque ex demente insanus fieri, libros primus Romae imprime*; e fargli altresì qualche aggiunta, ovvero *appendice*, come più vi torna a piacere. Al qual effetto in attestato di quella stima, che vi professo, acchiudo a questa mia alcune piccole osservazioni, che scorrendo il vostro *Saggio* così alla sfuggita mi è riescito di fare. Esse non si estendono gran cosa più oltre dei codici della biblioteca dei padri agostiniani della Congregazione di Lombardia di Santa Maria del Popolo, perché di essi soli sinora mi è stato concesso il comodo di profittarmi; che se avessi potuto dare un'occhiata anche a tutte le altre edizioni da Voi citate, ed esistenti in varie biblioteche di questa metropoli, mi lusingo, che molte altre cose avrei incontrate degne di osservazione, e di ammenda. Gradite fratanto quelle poche, che al presente v'invio, e se le stimate opportune al vostro bisogno, ben fondate, e sincere, servitevene con piena libertà, come di cosa vostra, e se altrimenti, nell'atto, che compatirete la debolezza degli studii miei tipografici, spero altresì, che gradirete almeno, e riconoscerete in me un genio propenso a servirvi. Sono immutabilmente.

Torino, Biblioteca Civica Centrale, fondo *Bosio*, ms. 124

c. 71r-v

#### Promemoria

Il padre maestro Giambattista Audiffredi dell'Ordine de' Predicatori, teologo, e bibliotecario della Casanatense, al secolo Giulio Cesare, nacque nel 1714 in Saorgio fortezza vicina a Sospel sulla strada di Nizza. Morì in Roma li 3 luglio 1794. Si distinse nelle matematiche, e nella bibliografia. Le sue opere sono:

Vari opuscoli astronomici, e specialmente sopra il passaggio di Mercurio nel disco solare.

Due lettere sopra la specola della Casa Caetani.

Dissertazione sopra una medaglia di Elio Enobarbo.

Catalogo, o sia Indice della Biblioteca Casanatense con annotazioni, prefazioni etc. più volumi in folio.

Due lettere tipografiche sotto il nome dell'abate Nicola Ugolini folignate

al padre Francesco Saverio Laire (de minimi di San Francesco di Paola, francese) autore della Romana tipografia del secolo XV Magonza (Roma) 1778 in 8.

In queste difende l'Audiffredi l'esemplare della Bibbia della Casanatense di Magonza messa in dubbio dal padre Laire; ma poi ha intrapreso a confutare, correggere, accrescere tutta l'opera del sudetto padre Laire intitolata: *Specimen historicum typographiae Romanae XV saeculi*. Romae 1778 in 8 coll'opera seguente:

*Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV etc.* Romae 1783 in 4.

Non compare il suo nome nel titolo; ma consta dalla licenza del suo padre generale. Vedi la prefazione pag. XXIII.

Catalogo dell'edizioni d'Italia del secolo XV in più volumi.

Saggio di osservazioni di Giulio Cesare Bottone da Monte Toraggio sopra il Discorso premesso all'*Ordine della vita cristiana* del beato Simone da Cascia stampato in Torino l'anno 1779 etc. Cosmopoli 1780 cioè in Roma per il Salomoni.

Essere quest'opera del padre maestro Audiffredi consta dal citato Catalogo *Romanarum editionum* pag. 118 in nota.

Inoltre io scrivente fra Tommaso Verani ne sono buon testimonio e pienamente informato, avendomene letti l'autore varii sguardi prima di stamparla; e fra i miei scritti si troverà la mia storia di questa contesa contro il signor teologo Moriondo, che ha preteso, molte opere attribuite a Domenico Cavalca domenicano, doversi restituire a Simone da Cascia agostiniano etc.

c. 72r-v, 82r-v

Al molto reverendo padre signore e padrone colendissimo il reverendo padre Tommaso Verani dell'Ordine eremitano di Sant'Agostino  
Torino per Chieri

Molto reverendo padre signore e padrone colendissimo  
Penso che non gli sarà di scoro di aver notizia della seguente edizione:

OPERA DEVOTISSIMA DE LA  
vita christiana del venerando patre frate



Simone de Cassia de lordine di  
frati heremitani de sancto  
Augustino.

Se vendono al segno de sancto Domenico.

*In fine:*

Finisse el libro de la vita christiana el quale fece  
frate Simone de Cassia del ordine de frati here  
mitani de sancto Augustino. Impresso in  
Milano per magistro Augustino de  
Vicomercato. Ad instantia de Fran  
cisco Landriano librario. Nel  
anno del nostro Signore Iesu  
Christo. M.D.XXI. adi  
XXIX de Zenaro. (in 4°)

Incomincia: *Concio sia cossa che Dio creasse lo homo in anima e in corpo;*  
finisce: *E in questa via sempre pregate che siate del numero de li sancti beati:*  
*gratia prestando lalto Dio: il quale vive e regna in secula seculorum amen.*

Finis.

In tutto sono carte 47 di bellissimo carattere tondo. Precede una lettera di Francesco Landriano al reverendo padre Laurentio Lampugnano frate heremitano, data Mediolano 1521 29 di gennaio. Si ritrova quest'edizione nella Vallicellana; ed in essa m'imbattei nello scorso giovedì nel mentre cercavo tutt'altro che questo libro. La stampa del Catalogo delle romane edizioni del 400 va tutt'ora adagio; e lo stampatore in tutte le maniere vuol fare a suo modo. È giunta sino al 1493 inclusive. Avendo osservato nelle mie memorie che tra il padre Laire, e ciò che io ho ricavato da suoi quinterni intorno al numero de' fogli dell'orazione, e del trattato di Giovanni Savageto e 'l carattere di quest'opuscolo, vi è un gran divario; né essendomi riuscito di poterlo ritrovare nella libreria del Popolo, prego la paternità sua di voler aver la bontà di dare un occhiata all'ultimo suo quinterno, in cui è descritta quest'edizione, il cui titolo incomincia: *Oratio lamentabilis egregii doctoris dñi Iohannis Savageti* etc. e sapermi dire di quanti fogli sia precisamente l'orazione; e di quanti altresì sia il trattato che li va annesso: come pure di qual

carattere sia quest'edizione. Il largo titolo è stato copiato esattamente; onde non occorre che intorno a questo si prenda verun pensiero. E desideroso di poterla servire con piena stima mi dico  
Della paternità sua molto reverenda  
Roma 10 maggio 1783

Devotissimo ed obbligatissimo servitore  
fra Giovanni Battista Audiffredi de' padri predicatori  
Nota del Verani: *Ho risposto li 20 maggio, dandogli altre notizie per la sua opera etc.*

c. 73r-v

Francisco Landriano al Reverendo patre Laurentio  
Lampugnano fratre Heremitano meritissimo.

Questi giorni R. P. me capito nele mani (credo sia stato volunta de Dio, che una opera sì utile al christiano vivere non stesse più occulta) uno libretto intitolato vita Christiana, del Venerando Patre fratre Simone de Cassia: le cui lucubratione et fatighe sapiãdo de quãta utilita siano stato a la catholica Repub. de Christo cõ grande anxiety curai farmelo mio solo per mandarlo in luce in comune comõdo, et consolatione ad quelli che del religioso et honesto vivere se delectano: Nel quale trovandoli molte corruptele parte per negligentia de scriptori: como per caducita de parole: onde nõ se poteva cavare intelletto alchuno, recorsi a la Parternita vostra, volesse porgere adiuto al mutilato et guasto libro: il che benignamẽte me promettesti: et tanto più che la P. V. diceva, haverne una copia assai syncera: mediãte la quale cõ molta fatigha avesse satisfacto a la mia honesta domanda. Onde per diligentia vostra habiando io havuto lopera ben correcta, subito in molti exẽpli lho facta descrivere, per nõ avere invidia de si bella gẽma a li spectatori del Christiano thesauro: La quale acioche piu securamente vada in publico, lho anchora ornata del nome de vostra R. P. quale tene non basso loco nela sanctissima congregatione de fratelli Heremitani: che con exemplarita de vita sanita de consigli fatighe de predicatione sotto li fulgẽtissimi vexilli del victorioso capitano Augustino animosamente combattendo per lo Christiano imperio, ogni heretico persforzo gagliardamente de continuo con con-

fondeno et atterrano. A la R. P. vostra me recomando: quale Iesu Christo benedecto cōservene la sua dolcissima gratia. Med. M.D.XXI. XXIX. Ian.

Nota del Verani: *La surriferita lettera si è presa dal libro stampato in Milano nel 1521 come nell'annessa lettera del padre maestro Audiffredi domenicano teologo, e bibliotecario della Casanatense. Il padre Lorenzo Lampugnani è stato vicario generale della nostra Congregazione vedi il mio Elenco degli scrittori della medesima.*

c. 74r-v, 81r-v

Al molto reverendo padre signore e padrone colendissimo il reverendo padre Tommaso Verani dell'Ordine eremitano di Santo Agostino Torino per  
Chieri Santo Agostino

Molto reverendo padre signore e padrone colendissimo

Ho tardato a rispondere alla Sua stimatissima lettera a cagione di una indisposizione che mi ha tenuto incomodato per più di un mese; e si ancora per le diverse e cottidiane occupazioni, tra le quali l'ultima non è certamente quella della stampa del Catalogo delle romane edizioni del secolo XV, che a Dio piacendo si va accostando al fine. Dell'orazione del Tegliazzi, di cui mi parla nella sua stimatissima, n'avevo già veduti due esemplari, ma amendue impasticciati nell'ultime note dell'anno in essa segnato; di modo che non potendo indovinare quale precisamente fosse l'errore, e dovendosi dare il foglio alla stampa, pria che mi giugnesse la destra sua, ho fatto stampare in corsivo le tre ultime note, così *XII*. Le romane edizioni del secolo XV che si sono scoperte dopo la sua partenza di Roma, e che si vanno scoprendo alla giornata, sono, per così dire, infinite, e 'l nostro catalogo, se non avrà altro pregio, avrà certamente quello che farà conoscere a' studiosi una grandissima quantità di edizioni per l'avanti sconosciute. Col lume da Lei somministratomi intorno al luogo in cui nella biblioteca del Popolo si ritrova l'orazione e trattato del Savageto subito mi riuscì di rinvenirlo, e 'l giorno medesimo, in cui per tal fine mi portai alla detta biblioteca, uno di que' religiosi mi fece vedere un di Lei biglietto, in cui gli dava commissione d'informarsi se mi era giunta la di Lei lettera, che appunto tenevo allora per le mani. Gli imposi adunque allora di assicurarlo, che avevo ricevuto la

detta lettera, e di ringraziarlo fra tanto a nome mio. Il padre Laire dice una gran bestialità intorno al carattere di quest'opuscolo, il quale è lo stesso, che quello con cui è stampato il Salterio del Turrecremata dell'edizione del 1476 e totalmente diverso da quello de' Consigli del Pontano. Mi comandi se posso ubbidirla, mentre pieno di stima ho l'onore di rinnovarmi  
Della paternità sua molto reverenda

Devotissimo ed obbigatissimo servitore  
fra Giovanni Battista Audiffredi de' padri predicatori

c. 75r-v, 80r-v

Al molto reverendo padre signore e padrone colendissimo il reverendo padre Tommaso Verani dell'Ordine di Sant'Agostino Torino per Chieri  
Santo Agostino

Molto reverendo padre signore e padrone colendissimo

Ho fatto rimettere al padre segretario del Popolo un esemplare del noto Catalogo, acciò gli sia spedito; del che se n'era incaricato il detto padre segretario, con cui avevo pria parlato. Dopo qualche tempo (non pria però d'un anno) penso di pubblicare un supplemento, il quale conterrà l'edizioni che mi riuscirà di scoprire (ne ho di già scoperte tre, e questa è una confidenza che faccio a Lei solo) e qualche emendazione di alcune cose, le quali o non sono fondate, ovvero abbisognano di essere meglio esposte. In più di un luogo mi dichiaro che verisimilmente nel Catalogo mancherà più di una edizione, e che oltre l'emendazioni fattevi, vi saranno rimaste ancora diverse cose da emendarsi. Ho conosciuto coll'esperienza, che questa sorta di lavori, non possono alla prima riuscire perfetti; e per chiarirmi intorno ad una edizione, della quale mi è venuto un gran dubbio, ho fatto scrivere a Parigi. I letterati romani fanno per loro bontà un gran caso di questo Catalogo: non so qual sarà il giudizio che ne porteranno gli esteri. Egli è certo che nel suo genere è unico; e che non mai si è veduto un catalogo, che quanto al metodo, e alla precisione si possa paragonare al nostro. Confesso che non per tutto vi è quella esattezza, che s'avrebbe potuta essere: ma riflettere si dee che i primi tentativi in qualunque opera di nuova invenzione, come pare che sia questo catalogo, mai sono perfetti; particolarmente quando si

è costretti a fare tutto da se; e che uno si ritrova in circostanze tali, che gli manca perfino un buon correttore della stampa. La paternità sua fa in esso una buona figura; e vedrà ciò che dico di Lei nella Prefazione. L'anno scorso feci acquisto per la libreria di una edizione sconosciuta delle XXX stoltizie del padre Cavalca; di cui incaricai l'abate Vitali di dargliene notizia; e credo che avrà eseguita la commissione. Tuttavia se desideraste d'intenderne il titolo preciso ecoglielo:

Comincia il trattato delle trenta stoltizie che si commettono nelle battaglie spirituali. Compilato per frate Domenico Cavalca da Vico Pisano, de l'Ordine de' Predicatori.

Leggendo, e provando che battaglia continova e la vita nostra sopra la terra, e vedendo, che sono più gli sconfitti etc.

*In fine:* Impresso in Venezia per Francesco Marcolini.... negli anni del S. MDXXXVII. il mese di maggio... in 8°.

Precede a questo trattato quello della disciplina degli spirituali, stampato nel medesimo anno, e sotto il nome del padre Cavalca. Mi comandi se posso ubbidirla; mentre con piena stima etc.

Della paternità sua molto reverenda

Roma 25 settembre 1784

Devotissimo ed obbligatissimo servitore  
fra Giovanni Battista Audiffredi de' padri predicatori

c. 76r-v, 79r-v

Al molto reverendo padre signore e padrone colendissimo il reverendo padre lettore Tommaso Verani dell'Ordine di Sant'Agostino Torino per Chieri

Molto reverendo padre signore e padrone colendissimo

Ho piacere che finalmente abbia ricevuto il Catalogo delle romane edizioni del secolo XV, et insieme la ringrazio del giudizio favorevole, che si è compiacciuta di fare del medesimo. Seco lei van d'accordo i letterati non tanto di Roma, quanto anche li esteri, che l'hanno veduto. Io però se avessi il comodo, non penso tarderei a farne una nuova edizione, per emendare alcuni piccoli difetti che in esso son trascorsi; et altresì per aggiungervi qualche edizione, che ho scoperto dopo la di lui pubblicazione; che a quest'ora sono

da tre in quattro; oltre quella di cui mi dà notizia la paternità sua dico da tre in quattro; perché di una intitolata *Consilia sacrorum theologorum* (pro monte pietatis) *ac collegiorum Patavii et Perusii* etc. etc. fatta sul finire del secolo XV sono alquanto dubbioso. Questi consili sono contra il trattato di Nicola Bariano da Piacenza dell'Ordine eremitano, intitolato: *De monte impietatis*, stampato in Cremona l'anno 1496 ovvero questo trattato è in confutazione de' detti consili: si ritrovano queste due opere legate in un sol volume nella Casanatense; e sono di carattere affatto diverso; e 'l carattere de' Consili sembra del Silber. Nel nostro Catalogo inoltre si è riportata qualche edizione sull'altrui fede; che per certa relazione venutami da Parigi (ove i bibliografi da me citati raccontano ritrovarsi) son venuto a sapere che non esistono. Le prime edizioni, particolarmente di opere di questa natura, la di cui verità et esattezza e tutta fondata sul fatto, non possono mai essere immuni da' difetti. Se avessi il comodo farei altresì una nuova edizione delle Osservazioni sopra il Discorso del signor Moriondo, come la medesima paternità sua mi suggerisce; e sarei in caso di migliorala di non poco; ma *deficiente pecu deficit omnia*. Però staremo a vedere. Mi dispiace assai, che nel Giornale de' letterati d'Italia vi manchi un tomo, come la paternità sua mi ha avvisato nell'altra sua del mese di ottobre scorso. Farò fare tutte le diligenze possibili per vedere se mai si potesse ritrovare in Roma. Ho incaricato Salvatore di far sapere al padre segretario che la paternità sua ha ricevuto il Catalogo. E desideroso di poterla servire in altro, con piena stima mi riaffermo

Della paternità sua molto reverenda

Roma 15 gennaio 1785

Devotissimo ed obbligatissimo servitore  
fra Giovanni Battista Audiffredi de' padri predicatori

c. 77r-78v

Al molto reverendo padre signore e padrone colendissimo il reverendo padre Tommaso Verani dell'Ordine di Santo Agostino Torino Santo Agostino

Molto reverendo padre signore e padrone colendissimo

Godo assaissimo che fuori d'ogni sua aspettativa la Provvidenza abbia disposto ch'ella dovesse uscire da un paese, dirò così, d'inerzia e d'igno-

ranza da Lei medesimo inavvedutamente scielto, e passare ad una città, che oltre essere sua patria, non scarseggia di persone letterate, e molto meno di libri, almeno del gusto moderno, ove avrà comodo di proseguire ad esercitare i suoi talenti, e contribuire all'accrescimento delle lettere. Per mancanza di tempo non mi posso distendere gran cosa nello scrivere la presente: non voglio però omettere di farle sapere come in Roma si sta facendo l'inventario de' libri dell'abate de Rossi di casa Corsini, passato all'altra vita nello scorso aprile. La quantità dell'edizioni del 400 che v'è in questa raccolta, è cosa che fa stupore anche a me medesimo, che per altro ne ho vedute e maneggiate non poche. Mi rincresce che questa rarissima raccolta che forse non ha la pari in tutta l'Europa, anderà fuor di Roma, e probabilmente anche fuor d'Italia. Vi vorrà pazienza. Se vaglio per ubbidirla mi comandi con piena libertà; mentre intanto ho l'onore di rassegnarmi

Della paternità sua molto reverenda

Roma 17 settembre 1785

Devotissimo ed obbligatissimo servitore  
fra Giovanni Battista Audiffredi de' padri predicatori

Nota del Verani: *Il signor abate De Rossi fiorentino a me ben cognito per averlo trattato in Roma era segretario in casa del principe Corsini, il quale si è caricato della surriferita ricchissima biblioteca, di cui posseggo l'Indice, e l'ha pagata scudi 12500 dico dodecimila 500.*

#### SIGLE DELLE ISTITUZIONI DI CONSERVAZIONE

APAI = Viterbo, Archivio della Provincia Agostiniana d'Italia

ASR = Roma, Archivio di Stato

BCCT = Torino, Biblioteca Civica Centrale

BNBT = Torino, Biblioteca Norberto Bobbio



## Bibliografia

- Alberici 1599 = *Historiarum sanctissimae, et gloriosiss. Virginis Deiparae de Populo Almae Urbis compendium aucto. r.p.f. Iacobo de Albericis a Sarnico Bergomensis sacrae theo. lectore, & huius coenobij priore...*, Romae, ex typographia Nicolai Mutij, 1599.
- Alberici 1600 = *Compendio delle grandezze dell'illustre, et devotissima chiesa di Santa Maria del Populo di Roma. Composto dal r.p. frate Iacopo Alberici da Sarnico bergamasco, dell'ordine di S. Agostino dell'osservanza di Lombardia, lettore di sacra theologia, & priore del detto convento...*, in Roma, appresso gli Stampatori Camerali, 1600.
- Audiffredi 1778 = *Lettere tipografiche dell'abate Nicola Ugolini folignate al padre Francesco Saverio Laire autore del Saggio storico della romana tipografia del secolo XV*, stampate in Magonza, nella casa detta Zum-Jungen per l'erede del primo inventore della stampa, si vendono in Roma, da Gregorio Settari all'insegna di Omero, 1778.
- Audiffredi 1780 = *Saggio di osservazioni di Giulio Cesare Bottone da Monte Toraggio sopra il discorso premesso all'Ordine della vita cristiana del b. Simone da Cascia stampato in Torino l'anno 1779. Nel quale si pretende provare, che la massima parte delle opere, che vanno sotto il nome del p. Domenico Cavalca da Vico Pisano siano del detto beato e confutazione di un tale divisamento*, Cosmopoli 1780.
- Audiffredi 1783 = *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV in quo praeter editiones a Maettario, Orlandio, ac P. Laerio relatas et hic plerumque plenius uberiusque descriptas plurimae aliae quae eosdem effugerunt, recensentur ac describuntur: non paucae contra ab eodem P. L. aliisve memoratae exploduntur: varia item ad historiam typographicam et bibliographicam pertinentia nunc primum petractantur*, Romae, ex typographio Paleariniano, 1783.
- Blandin Savoia, Calabrese 2000 = Alberto Blandin Savoia, Valeria Calabrese, Antonio Bosio fra erudizione e storia locale, in *La memoria dei luoghi. Gli storici locali in Piemonte tra Ottocento e Novecento*, a cura di Gian-

- paolo Fassino e Franco Zampicini, con la collaborazione di Corinna Desole, Torino, Celid, 2020, p. 357-377.
- Baruffaldi 1777 = *Della tipografia ferrarese dall'anno 1471 al 1500 saggio bibliografico dell'abate Girolamo Baruffaldi juniore*, in Ferrara, per Giuseppe Rinaldi, 1777.
- Buzzi 2015 = Serena Buzzi, *Un carteggio sepolto dal tempo: alcune lettere di Vincenzo Malacarne di Saluzzo*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», IV (2015), 2, p. 1-47.
- Cancellieri 1826 = Francesco Cancellieri, *Notizie della vita e delle miscellanee di monsignor Pietro Antonio Tioli [...] raccolte da Francesco Cancellieri con i catalogi delle materie contenute in ciascuno de' XXXVI volumi lasciati alla biblioteca del SS. Salvatore de' canonici lateranensi di Bologna*, Pesaro, coi tipi di Annesio Nobili, 1826.
- Cantoni Alzati 1988 = Giovanna Cantoni Alzati, *L'erudito Tommaso Verani e la biblioteca agostiniana di Crema nel Settecento*, «Insula Fulcheria», XVIII (1988), p. 147-189.
- Cantoni Alzati 1996 = Giovanna Cantoni Alzati, *Il "buon ordine" nella libreria di S. Agostino di Bergamo: Tommaso Verani e il suo Indice del 1767*, «Analecta Augustiniana», LIX (1996), p. 91-128.
- Cantoni Alzati 2005 = Giovanna Cantoni Alzati, *Il patrimonio manoscritto del convento di Sant'Agostino di Bergamo: Tommaso Verani e la catalogazione del 1767*, in *Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio*, a cura di Maria Mencaroni Zoppetti e Erminio Gennaro, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo di Bergamo, 2005 (Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo - Studi), p. 185-191.
- Cavarra 1994 = *Giovanni Battista Audifreddi (1714-1794)*, a cura di Angela Adriana Cavarra, Roma, De Luca, 1994 (Quaderni della Casanatense, 1).
- Claretta 1879 = Gaudenzio Claretta, *Sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della R. Casa di Savoia. Memorie storiche, letterarie e biografiche*, VII, *Il regno di Vittorio Amedeo II*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. II, XXXI (1879), p. 1-336.
- Claretta 1883 = Gaudenzio Claretta, *Antonio Bosio ne' suoi scritti, nelle sue opere di beneficenza, e nelle sue relazioni sociali. Memorie biografiche*

- sociali*, Torino, Paravia, 1883.
- della Torre 1779 = *Ordine della vita cristiana del b. Simone da Cascia eremitano di S. Agostino con discorso sopra la vita, e le opere di questo beato all'illustriss., e reverendiss. sig. abate d. Carlo Ballard di Roccafranca...*, in Torino, nella Stamperia reale, 1779.
- Gallo 2010 = Federico Gallo, *La biblioteca di Santa Maria Incoronata in Milano*, in *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Milano, Biblioteca Ambrosiana, Roma, Bulzoni, 2010, p. 61-133.
- Laire 1778 = *Specimen historicum typographiae Romanae XV saeculi opera et studio p. Francisci Xaver. Laire Sequano-Burgundi in familia minimorum S. T. lectoris et serenissimi principis de Salm Salm bibliothecarii*, Romae, sumptibus Venantii Monaldini, 1778.
- Laire 1779 = *Ad Abbatem Ugolini Fulginatam Epistola auctoris libri cui titulus Specimen Typographiae Romanae*, Argentorati, Typis haeredum Mentelli, ad insigne Guttembergii, 1779.
- Malacarne 1795a = *Alle Osservazioni storiche del chiar. p. Tommaso Verani Addizione di Vincenzo Malacarne*, [Padova 1795].
- Malacarne 1795b = *Osservazioni istoriche al molto rev. padre Tommaso Verani dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino*, [Padova 1795].
- Malacarne 1795c = *Proseguimento delle Osservazioni istoriche, e letterarie al molto rev. padre Tommaso Verani dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino*, [Padova 1795].
- Manchinu 2014 = Paola Manchinu, *Fonti per lo studio degli Agostiniani della Congregazione dell'Osservanza di Lombardia in Piemonte*, in *Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo*. Atti del Convegno CRESO (Torino, 3-5 luglio 2014), 2014: <http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/documenti/manchinu-paper-convegno-creso-2014.pdf> (ult. cons.: 28.05.2021).
- Mattei 2010 = Mario Mattei, *Cronologia delle leggi soppressive dei conventi agostiniani e della loro applicazione in Italia nel corso del XIX secolo*, in *Le soppressioni del secolo XIX e l'Ordine Agostiniano*. Atti del Congresso

- dell'Istituto Storico Agostiniano (Roma, 19-23 ottobre 2009), a cura di Luis Marín de San Martín, Roma, Institutum Historicum Augustinianum, 2010 (Studia Augustiniana Historica, 17), p. 95-174.
- Meyranesio 1863 = Giuseppe Francesco Meyranesio, *Pedemontium sacrum*, v. 2, edidit atque illustrationibus et documentis auxit eques Antonius Bosio, e Regio typographeo, 1863.
- Palumbo 1988 = Margherita Palumbo, *L'innovazione catalografica di Giovanni Battista Audiffredi*, «Il Bibliotecario», XV (1988), p. 91-123.
- Palumbo 2007 = Margherita Palumbo, *La stampa dell'Indice de' Libri della Biblioteca Casanatense*, in *Il libro a Roma nel Settecento dalle raccolte casanatensi*, a cura di Angela Adriana Cavarra e Marco Santoro, Roma, Biblioteca Casanatense, Cagliari, Punto A, 2007, p. 189-200.
- Perini 1937 = David Aurelio Perini, *Bibliographia Augustiniana cum notis biographicis scriptores Itali*, v. 4, T-Z, Florentiae, Tip. Fiorenza, 1937.
- Premi 2017 = Nicolò Premi, *La biblioteca conventuale di Sant'Agostino di Crema tra XV e XVI secolo*, «Augustiniana», LXVII (2017), 3-4, p. 229-251.
- Quondam 1983 = Amedeo Quondam, *La letteratura in tipografia*, in *Letteratura italiana*, v. 2, *Produzione e consumo*, direzione Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1983, p. 555-686.
- Rita 2012 = Andreina Rita, *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012 (Studi e testi, 470).
- Ruffini 2012 = Graziano Ruffini, *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, Firenze, Firenze University Press, 2012.
- Russo 1987 = Giselda Russo, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca reale di Torino*, Torino, Regione Piemonte, 1987 (Studi e ricerche, 1).
- Serrai 1994 = Alfredo Serrai, *Il pensiero e l'attività catalografica di Giovanni Battista Audiffredi*, in *Giovanni Battista Audiffredi (1714-1794)*, a cura di Angela Adriana Cavarra, Roma, De Luca, 1994 (Quaderni della Casanatense, 1), p. 15-62.

- Serrai 1997 = Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, v. 7, *Storia e critica della catalogazione bibliografica*, a cura di Gabriella Miggiano, Roma, Bulzoni, 1997 (Il Bibliotecario, n. s., 4).
- Signorello 2021 = Lucrezia Signorello, *Vir sane eruditissimus. Tommaso Verani, un agostiniano del Settecento*, «Analecta Augustiniana», LXXXIV (2021), p. 187-265.
- Sinopoli 2017 = Franca Sinopoli, *Giovanni Battista Audiffredi e la realizzazione del modello di biblioteca universale*, in *Settecento romano. Reti del Classicismo arcadico*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Roma, Viella, 2017, p. 461-473.
- Tentori 1962 = Paola Tentori, *Audiffredi, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 4, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962, p. 573-574.
- Turcan-Verkerk 2000 = Anne-Marie Turcan-Verkerk, *Les manuscrits de La Charité, Cheminon et Montier-en-Argonne. Collections cisterciennes et voies de transmission des textes (IX<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles)*, Paris, CNRS, 2000 (Documents, études et répertoires, 59).
- van Luijk 1968 = Benigno van Luijk, *Les Archives de la Congrégation de Lombardie et du couvent de S. Maria del Popolo à Rome*, «Augustiniana», XVIII (1968), p. 100-115.
- Verani 1780 = *Al Chiarissimo Sig. Abate Girolamo Tiraboschi Fr. Tommaso Verani della Congregazione Agostiniana di Lombardia*, «Continuazione del Nuovo giornale de' letterati d'Italia», XX (1780), p. 235-305.
- Verani 1790 = *Notizie del p. m. Giovacchino Castiglioni milanese dell'Ordine de' p. predicatori tratte da due codici del secolo XV dal p. lettore Tommaso Verani della Congregazione agostiniana di Lombardia*, in Modena, presso la Società Tipografica, 1790.
- Verani 1795 = *Osservazioni storiche del chiariss. p. Tommaso Verani dell'ordine degli Eremitani di S. Agostino*, [Padova 1795].
- Vernus 2001 = Michel Vernus, *Une vie dans l'univers du livre: François-Xavier Laire (1738-1801)*, Besançon, Les Bibliophiles comtois, 2001.
- Volpi 1905 = Guglielmo Volpi, *La questione del Cavalca*, «Archivio Storico Italiano», s. V, XXXVI (1905), 240, p. 302-318.

Zicàri 1965 = Italo Zicàri, *Baruffaldi, Girolamo, iunior*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 7, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1965, p. 9-10.

## Abstract

Attraverso la corrispondenza intercorsa tra il domenicano Giovanni Battista Audiffredi e l'agostiniano Tommaso Verani, il contributo ripercorre le vicende che portarono alla pubblicazione del *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV*, che il bibliotecario della Casanatense diede alle stampe nell'ambito della *querelle* con il francese Francois-Xavier Laire e il suo saggio sulla tipografia romana. Al contempo si offre un quadro degli studi eruditi condotti da Verani e dei riordini da lui operati negli archivi e nelle biblioteche della Congregazione osservante di Lombardia, attività che gli consentirono di entrare in contatto con alcuni tra i maggiori intellettuali del Settecento italiano.

Incunaboli; Catalogazione; Stampa romana; Giovanni Battista Audiffredi; Tommaso Verani; Francois-Xavier Laire.

*The paper traces the events that led to the publication of the Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV – which the Dominican Giovanni Battista Audiffredi published in the context of the dispute with the French Francois-Xavier Laire and his essay on Roman typography – through the correspondence between the librarian of the Casanatense Library and the Augustinian Tommaso Verani. At the same time, the paper offers a picture of the erudite studies conducted by Verani and of the reorganizations he carried out in the archives and libraries of the Observant Congregation of Lombardy, activities that allowed him to come into contact with some of the greatest intellectuals of the Italian 18<sup>th</sup> century.*

*Incunabula; Cataloging; Roman Printing; Giovanni Battista Audiffredi; Tommaso Verani; Francois-Xavier Laire.*